

Contro le posizioni corporative e per una reale riforma

CIRCOSTANZIATE ACCUSE AI «PIRATI DELLA SALUTE» AL CONVEGNO FULC

Le medicine come «merci di consumo»

Le scelte speculative dell'industria condizionano fortemente la riforma sanitaria — La relazione di Longhini
Un mercato distorto e dequalificato — La struttura del settore e le proposte del sindacato

Assistenza medica: i sindacati respingono il ricatto della FNOM

La minaccia di sospendere le prestazioni, afferma la Federazione CGIL-CISL-UIL, è un attacco ai lavoratori - La fine del blocco delle convenzioni possibile solo con un rapido varo della riforma sanitaria - Le pesanti responsabilità del governo

Sanità
Assemblea a Roma della FIARO e un convegno a Firenze

La crisi degli ospedali e più in generale del sistema sanitario pubblico è oggi al centro di due importanti scadenze.

A Roma si apre nel pomeriggio l'assemblea generale della Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO). La drammatica situazione in cui si trovano gli ospedali in seguito alla violazione da parte del governo dell'impegno di ripianare i loro deficit e nelle prospettive di trasferimento alle Regioni di ogni competenza in questo settore con l'inizio del nuovo anno, fa dell'assemblea della FIARO un momento importante di verifica delle responsabilità politiche della crisi e di definizione delle iniziative per contrastare la ulteriore, massiccia degenerazione del sistema assistenziale pubblico.

Da rilevare tra l'altro che l'assemblea (che continua anche nella giornata di domani) si tiene all'indomani di un incontro tra la presidenza della FIARO e la segreteria della Federazione sindacale unitaria che ha segnato l'avvio di un processo di coordinamento della iniziativa a tutela degli interessi collettivi nel campo sanitario.

La crisi ospedaliera è questa sera al centro anche di un convegno di operatori sanitari e amministratori locali della Toscana promosso dal Comitato regionale del PCI e che si svolge nella Casa del Popolo di Firenze, a Firenze. Al convegno, prendendo pronunciando le conclusioni, il compagno Ferdinando Di Giulio, membro della Direzione e responsabile

Il movimento organizzato dei lavoratori è deciso a contrastare con fermezza la sciovinista conclusione della Federazione degli ordini dei medici di sospendere, con l'inizio del prossimo anno, l'erogazione dell'assistenza medica sotto la forma di mutui cui si riferiscono le convenzioni stipulate con dieci enti (ENPAS, ENPDEP, INAIL, IRI, ENEL, ENI, ONI, ENI, ENI, ENI) e che la FNOM pretende, sfidando con questo, tassative disposizioni di legge, di considerare «inesistenti» di qui a 45 giorni per il fatto che il loro contratto non è un contratto di lavoro ma un contratto di prestazione di servizi.

La ferma determinazione di vedere garantita la continuità dell'assistenza medica è sottolineata da una lunga e articolata nota ufficiale della Federazione CGIL-CISL-UIL in cui si denuncia la decisione di sospendere il contratto di lavoro in un momento di estrema gravità non solo contro i lavoratori ma anche contro la necessaria e urgente riforma generale del sistema sanitario nazionale. Il documento, che è stato sottoscritto da tutti i dirigenti dei settori medici più retrivi ha tutte le caratteristiche di un esplicito e inammissibile ricatto teso a far sospendere l'attuale contratto di lavoro e ancora parziali provvedimenti previsti dalla legge 388 dell'estate scorsa che in qualche misura, e in modo certo contraddittorio, si muovono in direzione della riforma sanitaria.

D'altra parte, rileva la nota della Federazione sindacale unitaria, «i pretesti addotti dalla FNOM sono privi di fondamento se si pensa che, nonostante i precisi impegni assunti nei confronti dei ministri competenti e delle stesse confederazioni dei lavoratori, le convenzioni dell'ENPAS e con l'ENPDEP risultano a tutt'oggi inapplicate in diverse province. Il fatto che, invece, l'assistenza medica reale dovrebbe essere erogata già a partire dal 1. luglio '72, evidenzia il danno grave che i lavoratori hanno subito per l'inaccettabile atteggiamento del gruppo dirigente della FNOM nei confronti dei ministri provinciali del medico».

L'ATTACCO ALLA LEGGE — La Federazione sindacale denuncia poi il carattere strumentale dell'attacco alla legge 388, per il quale il numero di critiche, ma per ben altri motivi, da parte delle confederazioni. L'attacco delle corporazioni mediche alla legge «non ha senso perché essa blocca le convenzioni in atto tra medici ed enti non già a tempo indeterminato, ma solo fino all'approvazione della legge di riforma sanitaria». «Un'azione di questo tipo, che mira a una riforma medica realmente desiderata di realizzare al più presto la riforma — aggiunge la nota sindacale — avrebbe preso posizione per impedire al governo e al Parlamento ad una rapida discussione del disegno di legge governativo. E' questo il modo giusto per porre fine a un pretesto che ha bloccato le convenzioni: non aver scelto questa strada costituisce un'ulteriore riprova del carattere corporativo, contrario in effetti ad ogni reale riforma sanitaria che ispira la politica dell'attuale gruppo dirigente della FNOM».

L'ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO — La nota della Federazione CGIL-CISL-UIL interviene anche con un'analisi sulle prospettive della manovra, e sui pericoli rappresentati da un mancato intervento immediato dei poteri pubblici a tutela dei diritti dei lavoratori e a garanzia del rispetto delle leggi. Sinora il ministero del Lavoro si è infatti limitato a sottolineare l'illegittimità delle pretese della FNOM (senza tuttavia rischiare l'inquietudine di milioni di assistiti spiegando come verrà fronteggiata un'eventuale prova di forza); mentre la Sanità si è addirittura rifiutata di rispondere alle richieste di una trattativa nel merito. «Il governo, ed in particolare i ministri della Sanità e del Lavoro — replica la nota — non deve respingere con la massima energia e tempestività le assurde pretese della FNOM, richiamandola al rispetto della legge e delle convenzioni inapplicate. Il governo inoltre deve aderire alla ripresa dei lavori parlamentari perché il disegno di legge sulla riforma sanitaria venga posto in discussione con urgenza».

APPELLO AI MEDICI — Ma il ricatto della Federazione degli ordini dei medici ripropone anche un nodo pericoloso e irrisolto: quello della funzione stessa della FNOM. La Federazione sindacale ribadisce in questa occasione come la FNOM «deba essere ricondotta all'esercizio delle sue normali funzioni di ordine professionale, non essendo più tollerabile che l'ordine stesso si trasformi, come di fatto si è trasformato, in una sorta di sindacato unico e obbligatorio dei medici che al sovrapporsi alla volontà della categoria confondendo le funzioni dell'ordine con quelle del sindacato». Da qui l'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL a tutti i medici perché «rifiutino di sottoscrivere alle illegittime decisioni della

FNOM che, per fini estranei al reale interesse della categoria, sta portando i medici all'isolamento nella battaglia per una reale riforma sanitaria, mentre occorre rivalutare, in chiave non corporativa, il ruolo e la funzione del medico nella società».

g. f. p.
Inaugurato l'anno accademico ai Lincei

Si è inaugurato ieri mattina, alla presenza del presidente della Repubblica, Leone, l'anno accademico '74-75 dell'accademia dei Lincei. Presenti anche il presidente della Corte Costituzionale e altre personalità, il presidente dell'Accademia ha tracciato un breve bilancio della passata attività ricordando in maniera particolare il convegno internazionale sull'Arco e il simposio italo-sovietico sul teatro goldoniano.

Il presidente del Lincei, dopo aver accennato ai corsi scientifici per i giovani specialisti italiani, ha aggiunto che nel prossimo anno sono in programma altri importanti iniziative tra cui un convegno internazionale sui problemi monetari (in occasione del centenario della nascita di Einaudi) e un simposio sul fenomeno geotermico e sulle sue applicazioni.

Lo sviluppo distorto, dequalificato e «consumistico» dell'industria farmaceutica, che è andata prosperando sullo spreco e su posizioni di rendita, che ha fatto del farmaco una «merce qualsiasi», forzandone l'uso al fine del profitto, è stato al centro del convegno della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC) che si è aperto ieri a Roma. Il momento per affrontare i problemi della «industria farmaceutica finalizzata alla riforma sanitaria» (questo è il tema all'ordine del giorno), è più che propizio. C'è un progetto di legge di riforma del settore, pur generico e insufficiente, che dovrà essere discusso dal Parlamento, una volta superata la crisi di governo. Il paragrafo farmaceutico, nell'ambito di un piano di razionalizzazione del settore, ha lanciato una campagna di allarmismo e di ricatti per ottenere l'aumento dei prezzi. I settori più retrivi dei medici hanno scatenato una gravissima offensiva contro il servizio sanitario nazionale, dando la disdetta delle convenzioni a dieci enti mutualistici, con l'obiettivo di lasciare oltre otto milioni di italiani senza assistenza.

Al convegno sono presenti lavoratori di altre categorie (ospedali, edili, metalmeccanici, del settore terziario ecc.) insieme a studiosi del CNR, dell'Istituto di Sanità, a medici, a tecnici, a rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche. Per il PCI partecipa ai lavori il compagno Scarpa, per il PSI il compagno Menichelli.

«Il sindacato non condivide l'attuale politica industriale nella farmaceutica in quanto essa è profondamente contraria con una riforma sanitaria che garantisca un servizio sanitario nazionale. Non

solo, ma l'intero assetto assistenziale è fortemente condizionato dalle scelte dei «pirati della salute». E' quindi impossibile pensare una vera riforma sanitaria senza intervenire con decisione sull'industria farmaceutica. Tale intervento dovrà realizzarsi con la costituzione di una impresa farmaceutica pubblica che realizzi una politica complessiva nel settore, attraverso una struttura di ricerca, di produzione, di distribuzione dei medicinali». Questa, in modo molto sintetico, è l'indicazione di fondo dell'ampia relazione fatta al convegno dal compagno Carlo Longhini, segretario della FULC, e sulla quale si è aperto il dibattito che si concluderà domani, con l'intervento del compagno

«Trespido» — al quale hanno dato sin dall'inizio il proprio contributo i delegati delle fabbriche farmaceutiche. Quali sono attualmente le caratteristiche del settore farmaceutico? Le imprese sono passate da 770 a 500 nell'arco di dieci anni. Le piccole imprese (fino a 100 dipendenti) costituiscono l'80 per cento sul totale delle aziende. Le grandi imprese sono sei, con il 13 per cento degli addetti (su circa 60 mila dipendenti). L'occupazione è aumentata, soprattutto per l'abnorme sviluppo dell'apparato propagandistico e di vendita anche se in quest'ultimo periodo si registrano attacchi al mercato di lavoro, soprattutto nel campo della ricerca. Un ruolo decisivo è svolto dalle multinazionali, che controllano il 60 per cento del capitale e il 75 per cento del fatturato. Tra le prime 60 aziende farmaceutiche, infatti, ben 30 sono straniere. Le ottime possibilità di profitto che offre il mercato italiano inducono le multinazionali ad allargare e rinnovare la propria presenza continuando nei processi di assorbimento e di ristrutturazione. In questo contesto un discorso a parte merita il ruolo svolto dalla Montedison. Il gruppo, grazie anche alle ereditarie scelte governative e della DC, mira a mantenere la farmaceutica nella sfera «privata», con la costituzione di una finanziaria, la Farmalim (primo nucleo operativo di quella finanziaria pubblica prevista dal progetto di legge sulla riforma sanitaria, che tende a conferire solo nuovo capitale pubblico all'industria privata). «La priorità — ha detto Longhini — va data alle politiche generali e non alle partite aperte nei gruppi di potere e clientelari: per questo la presenza pubblica nella Montedison, palese e occulta, deve emergere in tutta

Con delegazioni da tutto il Sud
Manifestazione per il 25° dell'eccidio di Melissa

Domenica parleranno Giorgio Amendola, Luciano Lama e Giacomo Mancini - Iniziative in programma

CATANZARO, 14

Migliaia di persone parteciperanno domenica a Catanzaro alla manifestazione indetta per ricordare il 25.esimo anniversario dell'eccidio di Melissa.

La manifestazione è stata promossa dalle amministrazioni popolari di Catanzaro e di Melissa. Nel pomeriggio, alle ore 10, in piazza Pignone, parleranno i compagni Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, Luciano Lama per la Federazione CGIL-CISL-UIL, Giacomo Mancini, della direzione del PSI, il sindaco di Catanzaro, Protera e il presidente della Regione, Ferrara. Le delegazioni giungeranno da tutta la Calabria e da altre regioni meridionali.

Nella serata di sabato è previsto un dibattito sul tema: «La lotta per la terra e l'arte», a cui parteciperanno, tra gli altri, i pittori Treccani, Levi e Turchiaro. Nel pomeriggio di domenica una delegazione si recherà nel cimitero di Melissa dove sono sepolte le tre vittime: Francesco Nigro, Angelina Mauro e Giovanni Zito, uccisi dalla celere di Scelba sul feudo Fragalì il 29 ottobre '49.

La manifestazione, per il momento in cui si svolge, vuole dare al di là della commemorazione per riportare i problemi della riforma agraria in una regione e in un paese dove sta drammaticamente venendo al pettine il nodo dell'agricoltura. Venticinque anni fa si trattò di spezzare il latifondo e di dare giustizia alle masse contadine povere; oggi si tratta di dare all'agricoltura il ruolo che le spetta, in una economia profondamente trasformata, e alle masse popolari del Mezzogiorno e del paese la possibilità di lavorare e vivere in una società sviluppata, senza le storture e gli squilibri che sono giunti oggi ad un punto di esasperazione.

la sua evidenza e determinare nella chimica scelta di politica industriale e occupazionale rivolte alle esigenze del paese in un momento economico e sociale così grave». Negli ultimi tre anni la produzione italiana di farmaci è aumentata di oltre il 40 per cento: il fatturato industriale è passato da 240 miliardi del 1972 ai 900 miliardi del '73. «Sono incrementi — ha detto il relatore — che confermano gli enormi margini di profitto che il mercato della salute riserva alle imprese, alle grandi ma anche alle minori». Un'ampia parte della relazione è stata dedicata alle piccole e medie imprese. In questo settore la struttura degli impianti è molto semplice, con investimenti fissi molto limitati. Spesso le piccole e medie aziende fanno parte di imprese multinazionali e registrano presenze determinanti del capitale estero, o fanno capo a gruppi industriali italiani.

In questo settore industriale il ruolo e la presenza della piccola o media imprenditoria sono subordinati alla politica delle grandi imprese che assegnano loro le produzioni più dequalificate ma non meno redditizie. Sono sufficienti solo pochi dati per illustrare l'abnorme sviluppo del consumo dei farmaci: negli ultimi quattro anni il valore delle vendite è cresciuto del 66 per cento e quello delle prescrizioni delle mutue del 60 per cento. E' ormai cosa nota che esiste sul mercato una miriade di farmaci inutili, sui quali però prosperano i padroni farmaceutici, i quali, malgrado la proclamazione dello stato di emergenza e le grida di allarme (di cui proprio in questi giorni si è fatto portavoce il giornale padronale «l'Espresso») sono riusciti ad aumentare i prezzi, malgrado il blocco dei

prezzi dei medicinali. L'incremento — ha denunciato il relatore — è stato del 28 per cento realizzato attraverso una vera e propria operazione truffaldina: dalla confezione diversa per farmaci uguali, agli illusori conti sulle materie prime, all'inesattezza dei dati sul costo del lavoro e così via.

«L'esigenza di un intervento ricco, articolato, intercategoriale e di un coinvolgimento delle regioni, come di altri strati sociali, è ormai impellente: la battaglia è per un intervento pubblico che modifichi quantitativamente e qualitativamente l'intero assetto dell'industria farmaceutica». «Lo Stato — ha detto ancora il compagno Longhini — deve contemporaneamente respingere l'irresponsabile minaccia di blocco delle forniture da parte della industria farmaceutica, la quale ha tra l'altro eluso il pagamento di centinaia di miliardi di sconto sui medicinali e deve prevedere misure di risanamento dei debiti ospedalieri».

Il tema della riforma sanitaria in tutte le sue complesse articolazioni, dopo il recente convegno federale di Anzio, che ha recuperato alcuni ritardi nel movimento, va riprendendo quota e riacquistando il dovuto spazio. «Dobbiamo partire — ha concluso il relatore — dalle attuali lotte in fabbrica e nel paese per sviluppare un'iniziativa più ampia sulla politica farmaceutica e sanitaria, mediante interventi articolati che rafforzino il carattere di globalità della difesa della salute, vista che l'intervento sulla struttura industriale e le sue scelte è fondamentale anche per qualificare il modo di essere e di operare del servizio sanitario nazionale».

Francesca Raspini

«Gazzetta»: assurda azione penale contro i dirigenti della FNSI

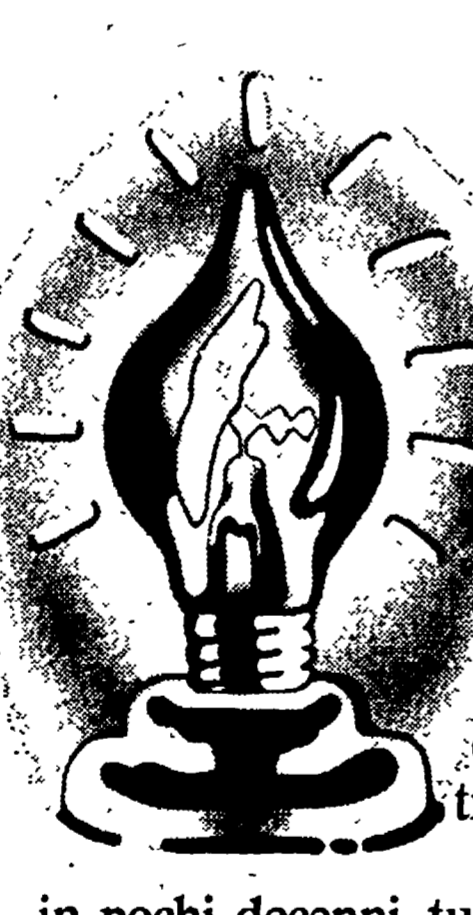
Comunicazioni giudiziarie della procura unificata di Torino sono giunte ai dirigenti nazionali della FNSI e al comitato di redazione della «Gazzetta del popolo» che, da alcuni mesi, si sono assunti la responsabilità della direzione del quotidiano torinese per impedire la chiusura. Comunicazioni giudiziarie sono giunte al presidente della FNSI, Paolo Murialdi, al segretario Luciano Ceschia, ai componenti della giunta Alessandro Curzi, Massimo Riva, Felice Agostini, Sergio Rivai, Giancarlo Carrà, Francesco Chleco, ed ai membri del comitato di redazione, Carlo Gigli, Claudio Donat Cattin e Roberto Schiaffino.

Sono accusati — è detto in un comunicato della FNSI — di avere intrapreso una pubblicazione clandestina (e, cioè, di aver firmato un quotidiano che si pubblica da 127 anni, dopo che l'editore ne aveva decretato la chiusura). La giunta esecutiva della FNSI — afferma ancora la nota — non ha avuto espressa piena fiducia nell'azione della magistratura, ha confermato l'assunzione di responsabilità, approvata anche dal comitato di stampa, italiani per la pubblicazione della «Gazzetta del popolo». Assumendosi la direzione collegiale e permettendo così la pubblicazione del quotidiano torinese — conclude il comunicato del sindacato unitario dei giornalisti — i dirigenti della FNSI hanno inteso compiere, non uno sterco atto di protesta, ma una precisa manifestazione di volontà in difesa della libertà e pluralità dell'informazione garantite dalla Costituzione repubblicana.

Folgorato edile

PALERMO, 14
Un ennesimo omicidio bianco ha insanguinato stamane un cantiere edile palermitano. Un operaio di 25 anni, Paolo Zito, ha perso la vita questa mattina in una azienda alla periferia della città, rimanendo folgorato da una forte scarica elettrica proveniente da una impastatrice. Magistratura ed ispettorato del lavoro hanno aperto due inchieste sull'episodio.

Assitalia Da 50 anni dentro la realtà che cambia



Cinquant'anni fa abbiamo avuto un'idea

Assitalia compie cinquant'anni. Né pochi né molti per una compagnia di assicurazione. Quelli che contano, se si è stati testimoni e protagonisti di trasformazioni così profonde da aver mutato, in pochi decenni, tutto il nostro mondo.

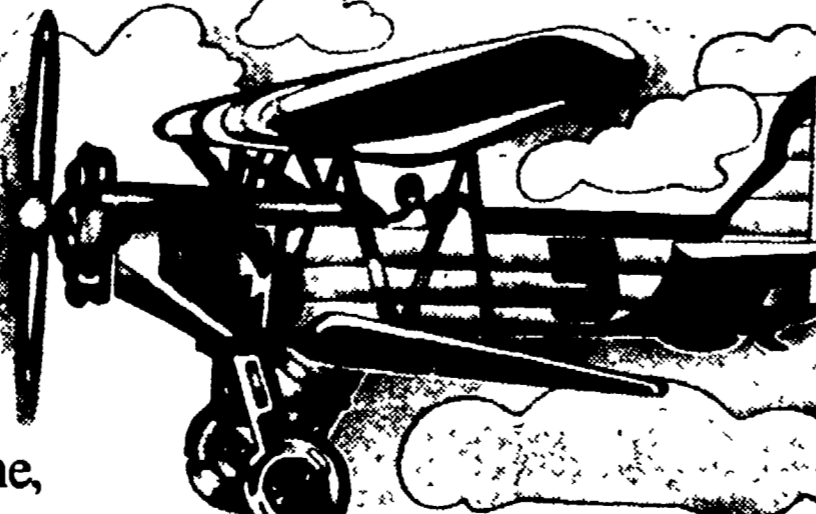
La nostra idea di partenza? Credere nelle idee, nelle nuove idee e nelle esperienze che potevano migliorare la qualità della vita.

In chi volava, in chi correva in automobile. In chi scopriva nuovi mezzi per comunicare o per combattere le malattie. Partecipi di un divenire tecnologico e sociale che in campo assicurativo, poneva chiunque davanti a esperienze senza precedenti.

I nuovi rischi

Il volo, l'auto, le telecomunicazioni, il cinema: avvenimenti che facevano storia, ma che non ne avevano.

Per una compagnia di assicurazione,



questo voleva dire nuovi rischi da coprire senza l'ausilio della casistica tradizionale.

La prima polizza Assitalia contro gli infortuni aeronautici è del 1924.

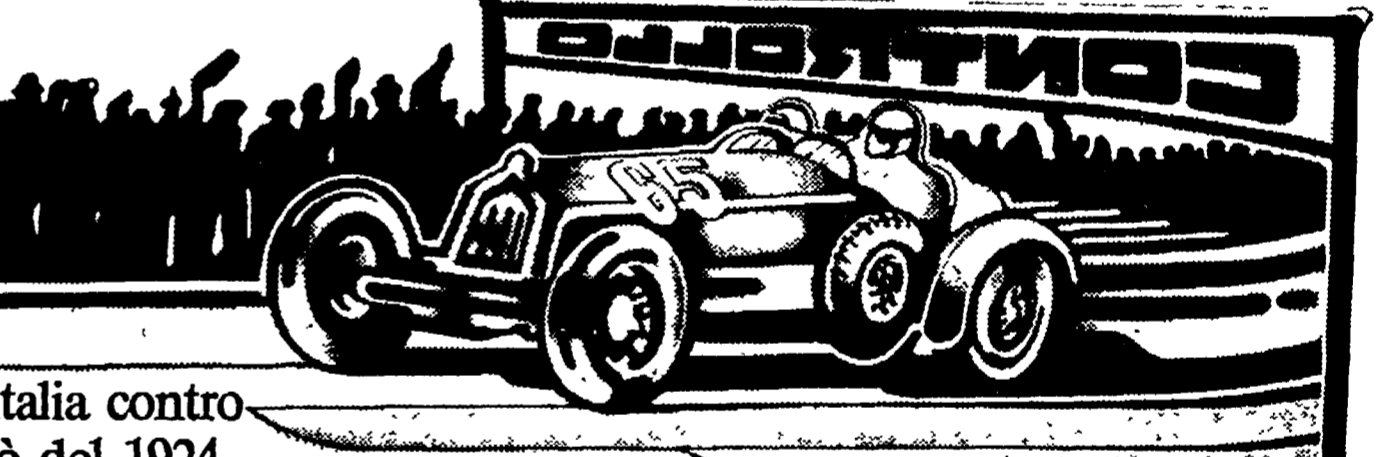
E in quegli stessi anni, di prime Mille Miglia e di glorie automobilistiche italiane, Assitalia ha già pronta una polizza "per le automobili in servizio privato".

Anche il cinema, un'industria di tipologia ancora incerta e apparentemente frivola, stimola l'interesse di Assitalia che, negli anni '30, studia una polizza di "assicurazione film contro i danni alle pellicole".

Ma è nel campo della

infortunistica sociale che Assitalia esprime la sua migliore vocazione, tanto che il Ramo Infortuni diventò presto la seconda voce del suo bilancio.

Assitalia oggi
Ogni invenzione, ogni scoperta di questo secolo è stata per noi uno stimolo per studiare nuove polizze. Siamo stati così



occupati da non aver tempo per noi stessi e siamo forse diventati più grandi che famosi.

Oggi Assitalia è fra le primissime imprese assicuratrici operanti nei rami danni in Italia: una grande compagnia con 162 agenzie e più di 5.000 "sportelli" in ogni parte d'Italia.

Ci occupiamo solo di danni

E siamo conosciuti proprio per questo.

Per la copertura dei rischi professionali ed extraprofessionali.

Per le polizze malattia.

Per le assicurazioni sulle automobili; sugli autotreni, sui containers.

Per la nostra presenza nei cantieri di costruzioni di dighe, ponti, autostrade.

Per la nostra garanzia sui mutui.

Abbiamo sempre fatto di tutto per rendere la vita migliore, anche se non assicuriamo la vita.

Questo è il compito istituzionale dell'INA, Istituto Nazionale delle Assicurazioni con cui siamo collegati.



ASSITALIA
LE ASSICURAZIONI D'ITALIA SOCIETÀ COLLEGATA CON INA